

## **La scuola artificiale** di Marco Mugnieco

“Oggi è il mio dodicesimo compleanno” - “che emozione” – pensò Aldo aprendo gli occhi al suono della sveglia che lo avvertiva che, tra meno di un’ora, il prof. Burton lo avrebbe atteso per una noiosissima lezione d’italiano.

Per quanto Aldo avesse scelto le impostazioni “avatar” che più gli piacevano, la voce, il colore dei capelli e persino l’abbigliamento, non poteva farci nulla: non riusciva proprio a sopportarlo!

“Buongiorno signor Martini, la lezione di grammatica durerà 45 minuti durante i quali verranno prese quattro presenze. Avrà a disposizione solo 2 secondi per confermare la presenza, altrimenti, se il sistema non l’avrà registrata correttamente, la lezione ripartirà dall’inizio”. Questa era la fredda accoglienza che lo avrebbe atteso anche il giorno del suo compleanno!

Aldo con un po’ di malinconia si preparò e si avviò verso l’aula studio, allestita all’interno della sua “smart home”. Si sedette alla scrivania. Il grande schermo nero prese vita e, puntualmente, comparve la figura imponente e severa del prof. Burton.

Aldo, pensando di dover terminare prima possibile la lezione, si sforzò di seguire attentamente e, per non rischiare di dover ripetere tutto dall’inizio, cercò di non sbagliare i tempi delle presenze e rispondere correttamente ai quiz somministrati a fine lezione.

“Per oggi la lezione di grammatica è andata” – pensò Aldo, tirando un sospiro di sollievo – “Devo solo controllare sul mio drive i punteggi accumulati fino ad oggi in tutte le materie, per capire se seguire altre lezioni”.

Aldo allora si affrettò a chiamare il suo assistente vocale “Hi Voicy, entra sul mio drive, controlla i punteggi di tutte le discipline e dimmi se devo seguire altre lezioni”.

Mentre attendeva la risposta di Voicy, Aldo pensò quanto fosse faticoso mantenere quei punteggi così alti imposti dal suo programma di studio personalizzato che, il potente computer della scuola, aveva elaborato dopo aver analizzato i suoi test attitudinali d’ingresso.

“Chissà se prima di quel famoso 2020, anno tristemente ricordato per la pandemia Covid-19, la scuola era più divertente” – pensò Aldo – “Doveva essere eccitante uscire di casa ogni giorno, incontrarsi con gli amici, vivere insieme la ricreazione, avere degli insegnanti in carne e ossa che, come me, possono sbagliare e provare emozioni ... con il prof. Burton non c’è partita! Forse leggendo quello strano diario di carta ingiallito, che mio nonno conserva gelosamente e che mi ha promesso in regalo per il giorno del mio dodicesimo compleanno, capirò meglio come funzionava la scuola prima dell’anno 2020”.

Poiché per oggi nessuna lezione lo attendeva, Aldo spese tutto e corse da suo nonno, l’unica persona che avrebbe potuto soddisfare la sua curiosità. “Nonno” disse Aldo “per apprezzare la scuola di oggi devo capire com’era la scuola del passato, ti prego raccontami qualcosa!”

Il nonno accennò un sorriso, baciò il suo nipotino sulla fronte e gli consegnò il famoso diario. “Questo – disse – lo voglio regalare a te. Ormai sei abbastanza grande per apprezzarlo. Leggilo ogni volta che vorrai, ma maneggialo con cura perché non puoi recuperarlo dal cestino come un qualsiasi file eliminato per errore!”.